

## Alzheimer 2022: “L’anno della ripartenza”



*Maria Grazia Giordano  
Direttore responsabile*

**D**opo due anni caratterizzati dalla pandemia da Covid 19 in cui il mondo intero ha sperimentato nuovi stili di vita, le persone più fragili, come gli anziani, ma non solo, si sono confrontate con l'isolamento, le chiusure, a volte la malattia da contagio, l'impotenza. Il mondo è cambiato, il tessuto sociale, le relazioni si sono modificate ed ognuno di noi si misura quotidianamente con questa trasformazione in corso che ci immerge tutti in una realtà nuova, liquida ed a volte, surreale. Chi ha pagato il prezzo più alto sono gli anziani, i giovani, i malati. I pazienti affetti da demenza ed i loro familiari caregivers hanno conosciuto un peggioramento del loro già precario stile di vita, altri soggetti, cosiddetti sotto osservazione per un principio di demenza, sono entrati ahimè nel tunnel della patologia e si stima che in un futuro non lontano, le conseguenze della pandemia e delle misure di contenimento prese, aumenteranno notevolmente il numero dei malati di Alzheimer. Senza essere pessimisti, lo scenario non è certamente roseo. I dati ci riportano che in Italia abbiamo al momento 1,4 milioni di malati conclamati di Alzheimer e le oltre 700 mila persone - prima della pandemia da Covid 19 - che ancora non sapevano di esserlo, hanno ricevuto una diagnosi di demenza. Nel mondo i malati sono addirittura 49 milioni, il che equivarrà a dire tra 10 anni, un nuovo malato ogni tre secondi. Cifre da far inorridire, che ci costringono ad una seria riflessione e che impongono alla Politica chiari e decisi interventi. La malattia di Alzheimer influenza la qualità della vita: il 63% dei malati riferisce di avere gravi difficoltà nella attività di cura della persona, il 90% ha gravi difficoltà nelle attività domestiche, il 68% lamenta calo di concentrazione e di conseguenza il 12% dei malati ha avuto incidenti domestici. La demenza è stata riconosciuta come priorità di salute pubblica in occasione del vertice G20 di Osaka. “Creeremo una serie di politiche sulla prevenzione, la cura a lungo termine e le società inclusive che cercano di migliorare la qualità della vita delle persone con demenza e dei loro familiari”, questa la dichiarazione dei leader del G20. In Canada si stima ci siano circa 500mila persone con demenza e una spesa sociale di circa 10 miliardi all'anno, costi destinati ad aumentare perché entro il 2031 le persone con demenza potrebbero raggiungere quasi un milione. Per questo il governo canadese ha deciso di lanciare il Piano Nazionale Demenza consultando numerosi stakeholder tra cui l'Alzheimer Society of Canada e persone con demenza. Il Piano prevede un investimento di 3 milioni di dollari per il 2019, e 12 milioni in ognuno dei successivi 4 anni. Quello canadese è il 32° Piano adottato nel mondo. Lena Hallengren, Ministro svedese della Salute e degli Affari Sociali, ha deciso di destinare circa 1,4 milioni di euro a 4 enti che si occupano di demenza. Con i fondi stanziati, verranno realizzati una guida delle attività quotidiane per le persone con demenza, un sito web dedicato alla formazione di base degli operatori e materiale di formazione ad hoc da distribuire in tutto il Paese. Inoltre sarà reso di più facile utilizzo il Registro Nazionale Demenza e creato un nuovo modello delle cure domiciliari con lo scopo di uguagliare in tutta la nazione una buona cura e assistenza alle persone con demenza. Da noi, nel Lazio, la Giunta regionale ha approvato il Fondo per l'Alzheimer e le Demenze. Il Piano prevede un investimento da oltre 1 milione di euro e un'attività di formazione rivolta ai medici di medicina generale (MMG) che operano nelle Asl o Distretti con l'obiettivo di creare una rete con i Centri per i disturbi cognitivi e le demenze (CDCD) per una corretta e rapida gestione dei flussi dei pazienti. Ancora poco, ma almeno un primo passo. Come Associazione SOS Alzheimer, da lungo tempo, sensibilizziamo le Istituzioni ad occuparsi seriamente di questa patologia dai numerosi risvolti sociali ed economici. Abbiamo proposto Case della Salute, attività di sostegno e stimolazione cognitiva a domicilio e/o in strutture dedicate, con personale specializzato ed appositamente formato, a seguito di accurate valutazioni neuropsicologiche del paziente per proporre il percorso di sostegno più idoneo e personalizzato. Abbiamo pubblicato guide informative rivolte ai caregivers, Pagine Blu contenenti la mappatura di servizi e strutture presenti sul territorio sia a livello sanitario, che sociale, pubblicazioni sulla corretta alimentazione, abbiamo formato personale specializzato con i nostri Corsi OMAD (Operatore per i malati di Alzheimer e di altre forme di demenza) certificati Cepas-Veritas Bureau, abbiamo istituito Salotti Alzheimer dove attraverso l'utilizzo di laboratori ad hoc di Musicoterapia, di Yoga della Risata, di ROT, di Validation Therapy, di Reminiscence Therapy, abbiamo dimostrato che le terapie non farmacologiche aiutano a rallentare il progredire della malattia e, soprattutto, offrono al paziente ed alla famiglia un nuovo modo di vivere la disabilità con una prospettiva di vita più serena. Di tutto questo e di altro ancora parleremo nel corso dell'annuale convegno organizzato in occasione della XXIX Giornata mondiale dell'Alzheimer, dal titolo **“Agorà Alzheimer: i malati, i caregivers inter e post pandemia da Covid19. L'oggi ed i possibili scenari di cura e di assistenza”** che si terrà al Centro Congressi della Città dell'altra Economia a Roma. ■